

L' effetto latitudine: Plutone

di
Lucia Bellizia

<< Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio,
di quante ne sogni la tua filosofia >>


William Shakespeare
(*Amleto*, atto I, sc.V)

Storia della scoperta

Plutone, considerato fino al 24 agosto 2006 l'ultimo pianeta del sistema solare, fu scoperto per caso: erano state infatti riscontrate verso il 1900 alcune anomalie nell'orbita di Urano, rimaste senza spiegazione anche dopo la scoperta di Nettuno e che facevano pensare alla presenza di un altro pianeta.

Un ricco astronomo dilettante, l'americano Percival Lowell, calcolò con l'aiuto di alcuni matematici dove avrebbe dovuto trovarsi il pianeta ancora sconosciuto e iniziò a cercarlo. Morì tuttavia nel 1916 senza aver avuto successo.

Le ricerche continuarono però nel Lowell Observatory da lui stesso costruito a Flagstaff (Arizona), fin quando il 18 febbraio 1930, giunse a localizzarlo un giovane astronomo americano, Clyde William Tombaugh (1906 - 1997).

Il pianeta venne chiamato Plutone, come il dio dell'aldilà, per la sua distanza dalla luce del Sole (6 miliardi di Km ca.) ed anche perché le prime lettere di quel nome erano le iniziali di Percival Lowell (il simbolo del pianeta è infatti una PL sovrapposta: )

Nel 1978, l'astronomo americano James Christy riuscì a fotografare Plutone dall' U.S. Naval Observatory (sempre a Flagstaff): alcune di queste foto rivelarono la forma allungata del pianeta, dovuta probabilmente alla presenza di un satellite, che fu scoperto poi anch'esso da Christy e al quale fu dato il nome di Caronte, il mitico traghettatore delle anime dei morti nel Regno degli Inferi.

Grazie all'osservazione di Caronte nel suo moto attorno a Plutone fu possibile determinare la loro massa complessiva, che si rivelò però troppo piccola per spiegare le perturbazioni presenti nell'orbita di Urano. Si pensò quindi che ci fosse ancora un corpo celeste da scoprire.

Il mistero fu risolto solo nel 1989, quando l'analisi dei dati della sonda Voyager II rivelò che le misure della massa di Urano e Nettuno erano leggermente sbagliate: le orbite calcolate con le nuove masse non mostravano alcuna anomalia. Plutone fu dichiarato l'ultimo pianeta del sistema solare e si concluse quindi che il fatto di averlo individuato più o meno dove Lowell lo aveva segnalato costituiva una straordinaria coincidenza.

Dati astronomici

Plutone è l'unico pianeta a non essere stato visitato da una sonda, quindi molte misurazioni sono approssimative e non confermate.

A questo dovrebbe tuttavia porre rimedio il lancio, avvenuto dal Kennedy Space Center di Cape Canaveral in Florida il 19 gennaio 2006 (dopo molti slittamenti e ritardi), della sonda spaziale New Horizons, destinata a raggiungere dopo 9 anni di viaggio Plutone e ad esplorarlo; la missione proseguirà per altri 5 anni, attraverso la fascia di Kuiper, popolata di asteroidi.

A bordo della New Horizons, è stata imbarcata anche una parte delle ceneri di Clyde Tombaugh, lo scopritore, per volontà della novantatreenne moglie Patricia.

In attesa quindi di queste future scoperte dobbiamo accontentarci di quanto finora rilevato dai ricercatori (molto grazie al Telescopio Spaziale Hubble):

- ★ il pianeta ha, a differenza degli altri pianeti, un'orbita molto eccentrica e notevolmente inclinata rispetto all'eclittica ($17^{\circ}7'$), e in un breve periodo della sua rivoluzione si trova più vicino al Sole di Nettuno (1). Tuttavia i 2 pianeti orbitano in risonanza 2:3 (163,88 anni Nettuno e 248,74 anni Plutone) e quindi non si verificano incontri ravvicinati tali da perturbare l'orbita di Plutone (Fig. 1)

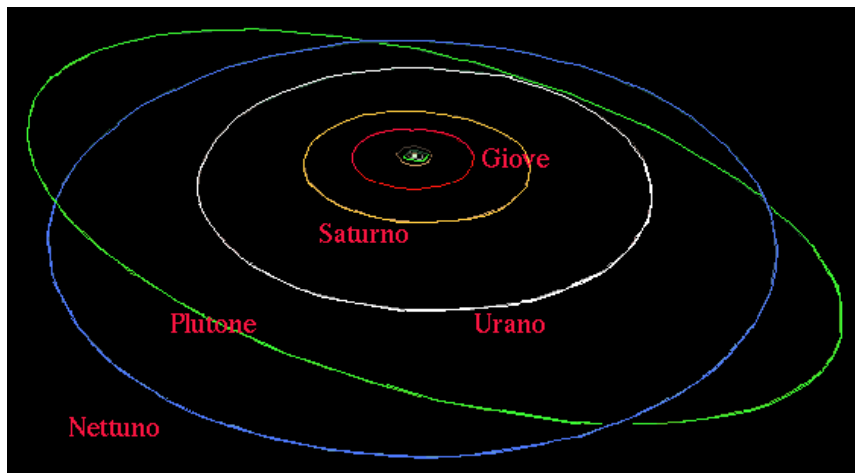


Fig. 1: I pianeti "esterni"

- ★ Per effetto della lontananza dal Sole la sua temperatura è bassissima (ca. -230°C)
- ★ Possiede una debole atmosfera, composta prevalentemente da metano gassoso (quindi da argon, azoto, monossido di carbonio, ossigeno), che quando il pianeta tocca le sue maggiori distanze dal Sole congela e precipita sulla superficie. Negli inverni plutoniani l'atmosfera "nevica" sul pianeta.
- ★ Ruota sul proprio asse (giorno plutoniano) in 6 giorni e 4 ore terrestri.
- ★ E' composto da roccia (75%) e da ghiaccio d'acqua (25%)
- ★ Il suo colore è quasi eguale a quello del Sole. Poiché quindi la luce che Plutone invia nello spazio è della stessa qualità di quella che riceve dal Sole senza che la superficie, nel rifletterla, modifichi il colore, gli osservatori hanno dedotto che tale superficie deve essere bianca, in quanto coperta da immense distese di ghiaccio e neve. (Fig. 2)

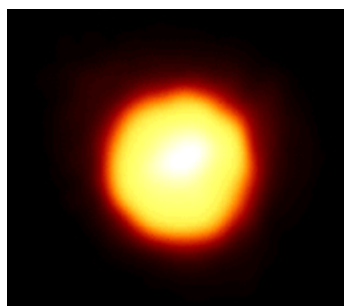


Fig. 2: Plutone

I satelliti

Plutone possiede tre satelliti naturali conosciuti: il piú massiccio, Caronte fu scoperto il 22 giugno 1978, mentre gli altri due, di dimensioni minori, Notte ed Idra, sono stati individuati nel maggio 2005 da un gruppo di astronomi capeggiati da Alan Stern (uno dei responsabili della missione New Horizons), grazie alle fotografie scattate dal telescopio spaziale Hubble (Fig. 3) Caronte ruota con un movimento sincrono in 6,39 giorni, presentando sempre la stessa faccia a Plutone, come la Luna con la Terra. Ma anche il pianeta rivolge sempre il medesimo emisfero al proprio satellite principale. La loro rotazione presenta quindi una sincronia doppia, unica nel sistema solare, almeno tra i pianeti; a questo proposito è stata conosciuta l'espressione "pianeta doppio".

Ha un diametro di 1137 km. ca. (quello di Plutone ne misura 2320 ca.)

Si ritiene che la sua origine risalga ad un impatto catastrofico fra Plutone ed un asteroide; parte dei frammenti del pianeta originario si sarebbero poi riaggregati in orbita attorno ad esso. Notte ed Idra sono piccoli satelliti il cui diametro non dovrebbe superare i 100 Km.

Il satellite minore del sistema, Notte, orbita esternamente rispetto a Caronte, in risonanza orbitale 4:1 con quest'ultimo. Nella mitologia greca Notte era la dea dell'oscurità, madre di Caronte; il nome originario inglese della divinità, Nyx, è stato mutato in Nix per evitare omonimie con un asteroide.

Idra (da non confondersi con l'omonima costellazione), il satellite piú esterno del sistema e il maggiore dei due, deve il suo nome al serpente a nove teste che, secondo la mitologia greca, faceva da guardia all'Oltretomba; piú luminoso del compagno, è in risonanza orbitale 6:1 con Caronte.

I nomi di Notte ed Idra non sono stati scelti solo per l'indubbia affinità mitologica dei personaggi con Plutone stesso, ma anche per una seconda ragione: le iniziali NH (dall'inglese Nix e Hydra) ricordano la sonda statunitense New Horizons, in viaggio verso la Fascia di Kuiper. La lettera H, hanno aggiunto gli scopritori, intende anche omaggiare il telescopio orbitante Hubble, che ha reso possibile la scoperta.

La scelta rispecchia inoltre le regole della IAU (International Astronomical Union), secondo le quali tutti gli oggetti della fascia di Kuiper devono essere battezzati con nomi di divinità della creazione o degli Inferi.

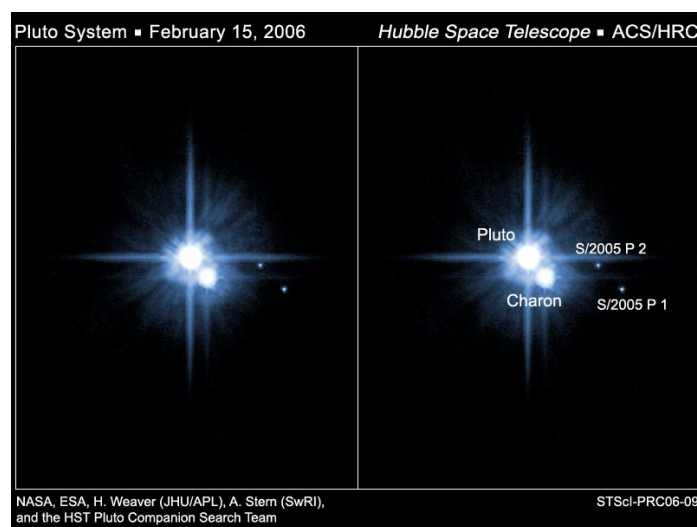


Fig. 3: Plutone, Caronte e i due satelliti S 2005 P 2 (Notte) e S 2005 P 1 (Idra) ripresi dagli strumenti ACS/HRC dell'Hubble Space Telescope

La crisi di identità di Plutone

Il volume di spazio situato oltre Nettuno è stato diviso dagli astronomi in tre parti: The Kuiper Belt (la Fascia di Kuiper), The Scattered Disk (il Disco Diffuso) e The Oort Cloud (la Nube di Oort) e qualsiasi oggetto orbitante attorno al Sole ad una distanza maggiore di Nettuno viene attualmente definito TNO (Trans-neptunian object).

Si calcola che al momento siano stati individuati più di 1000 TNO, differenti per grandezza, orbita e composizione della superficie, di cui 800 nella sola Kuiper Belt.

La Fascia di Edgeworth-Kuiper (più comunemente detta Fascia di Kuiper), così chiamata dal cognome dei due astronomi, che ne ipotizzarono - l'uno all'insaputa dell'altro - l'esistenza, è una regione del Sistema Solare che si estende dall'orbita di Nettuno (alla distanza di 30 UA) fino a 50 UA dal Sole. Si tratta di una fascia di asteroidi esterna rispetto all'orbita dei pianeti maggiori.

Il Disco Diffuso è una regione periferica del sistema solare ricca di planetoidi ghiacciati noti come oggetti del disco diffuso (scattered disc objects), una particolare categoria di oggetti trans-nettuniani. La parte più interna del disco diffuso sfuma gradualmente nella fascia di Edgeworth-Kuiper, ma la sua estensione è assai maggiore, e raggiunge anche regioni di spazio situate ben al di sopra e al di sotto dell'eclittica.

Le attuali teorie sull'origine e sulla composizione del disco diffuso sono ancora altamente incerte, sebbene si ritenga comunemente che esso sia formato da oggetti della fascia di Kuiper gradualmente deviati dalle proprie orbite a causa dell'interazione gravitazionale con i corpi maggiori del sistema solare esterno, e in particolare Nettuno, e sospinti verso traiettorie fortemente eccentriche ed inclinate.

Mentre la fascia di Kuiper ricorda infatti una corona circolare relativamente piatta, che ospita oggetti (2) in orbita circolare (cubewani) o leggermente eccentrica (plutini e twotini), il disco diffuso presenta oggetti con parametri orbitali assai più disomogenei, che spesso, come nel caso di 2003 UB313 (del quale parleremo più avanti) raggiungono inclinazioni anche maggiori di 45° rispetto all'eclittica. Si ritiene che molte di queste orbite siano instabili, e che gli oggetti del disco diffuso siano generalmente destinati ad allontanarsi progressivamente dal centro del sistema solare e a raggiungere la nube di Oort o lo spazio interstellare.

Del disco diffuso fa parte Sedna, planetoido scoperto alla fine del 2003, che ha dimensioni pari ai due terzi di Plutone.

La nube di Oort è una ipotetica nube di comete posta tra 20.000 e 100.000 UA e non è mai stata osservata perché troppo lontana e buia perfino per i telescopi odierni, ma si pensa che sia il luogo da cui provengono le comete: secondo la teoria dell'astronomo olandese Jan Oort, la nube contiene milioni di nuclei di comete, che sono stabili perché la radiazione solare è troppo debole per avere un effetto a quelle distanze.

Alla luce delle nuove scoperte è nata un'accesa polemica tra gli astronomi sui requisiti che debba avere un corpo celeste per essere definito "pianeta".

Basandosi su uno storico consenso l'Unione Astronomica Internazionale annoverava nel nostro sistema solare nove pianeti; tuttavia, poiché il termine "pianeta" non aveva una definizione scientifica precisa (il nome deriva dalla parola greca *πλανήτης*, *planētēs*, che significa "errante" - in quanto gli antichi astronomi avevano notato nel cielo l'esistenza di corpi che si muovevano, diversamente dalle stelle, che erano invece fisse - ed aveva il significato generico di "corpo celeste di massa significativa che orbita attorno ad una stella e che non produce energia tramite la fusione nucleare"), alcuni astronomi hanno cominciato a sostenere che andassero ridotti ad otto, eliminando Plutone o aumentati a dieci o anche di più, includendo altri corpi celesti, a seconda dei requisiti richiesti ad un corpo celeste per essere classificato come

“pianeta”.

Plutone, come la sua luna Caronte è a tutti gli effetti un TNO e la sua orbita eccentrica e fortemente inclinata rispetto all’eclittica, le sue piccole dimensioni, la sua diversità dagli altri pianeti conosciuti hanno fatto dubitare che si sia formato insieme ad essi e che sarebbe stato chiamato pianeta se fosse stato scoperto negli ultimi 10 anni.

Le pressioni perché venisse riclassificato come Kuiper Belt Object aumentarono da quando, l’8 gennaio 2005 fu scoperto 2003 UB313, un planetotide ghiacciato di diametro stimato attorno ai 2400 Km, quindi più grande di Plutone (Fig. 4).

2003 UB313 è stato classificato come un oggetto del disco diffuso e gli è stato attribuito il nome informale di Xena, in onore della principessa guerriera di una nota serie TV statunitense; il 23 ottobre 2005 i suoi scopritori hanno resa nota l’individuazione di un suo satellite naturale, del diametro di 250 Km ca., battezzato Gabrielle (come la compagna di Xena).

Date le dimensioni maggiori di quelle di Plutone, Xena avrebbe potuto essere considerato a ragione il decimo pianeta del sistema solare, e fu descritto in questi termini dalla NASA e dai mass media. (3)

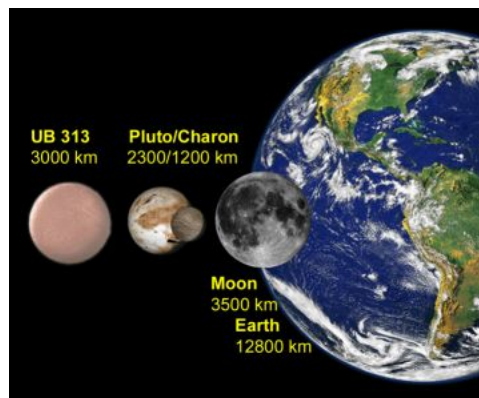


Fig. 4: La Luna, Plutone,

Caronte e Xena a confronto

La XXIVa assemblea generale dell’Unione Astronomica Internazionale (IAU), che si è svolta a Praga nell’agosto 2006, si è pronunciata definitivamente sulla spinosa questione, emanando anche una definizione ufficiale di *pianeta* da applicarsi nei casi futuri.

Le alternative erano la revoca dello status di pianeta per Plutone o l’inserimento di 2003 UB313 nel novero dei pianeti del sistema solare e i convenuti hanno optato per la prima, riducendo ad otto il numero dei pianeti.

Dal 24 agosto di quest’anno, secondo gli astronomi, un *pianeta* è un corpo celeste che:

- 1) è in orbita intorno al sole;
- 2) ha sufficiente massa per essere in condizione di equilibrio idrostatico (sicchè assume una forma tendenzialmente sferica);
- 3) è l’unico corpo celeste presente nelle immediate vicinanze della sua orbita.

Al contrario un corpo celeste che, pur essendo in orbita intorno al Sole e pur avendo massa sufficiente per essere in condizione di equilibrio idrostatico, **non** è l’unico ad essere presente nelle immediate vicinanze della propria orbita (e non è il satellite di un altro pianeta), prende invece il nome di *pianeta nano*.

Il nostro Plutone quindi, non rispondendo più ai requisiti richiesti per essere definito pianeta, è stato “declassato” a *pianeta nano*; al momento solo altri due corpi celesti sono stati classificati al pari di lui *pianeti nani*: sono la citata Xena e Ceres, asteroide della Fascia principale (regione del sistema solare compresa tra le orbite di Marte e Giove). Altri sono però in lista di attesa.

Inutile dire la definizione di pianeta non ha trovato affatto unanime consenso tra gli scienziati: tra i dissenzienti citiamo un nome per tutti, Alan Stern, lo scopritore di Notte e di Idra e

principal investigator della missione New Horizons.

Il mito

Plutone ha ricevuto questo nome forse perché si trova così lontano dalla nostra stella da essere sempre "al buio": basti pensare che la Terra riceve più luce dalla Luna di quanta il pianeta ne riceva dal Sole.

Hádes ("l'invisibile"), figlio di Crono e di Rea, fratello di Zeus e Poseidone, dopo la vittoria degli Dei sui Titani, ebbe nella spartizione del cosmo il mondo sotterraneo e il regno degli Inferi.

Il severo dio dell'oltretomba della mitologia greca, assunse il nome di Plutone in quella romana.

Veniva raffigurato come un uomo maturo, dal viso accigliato, con una folta capigliatura e una barba crespa e prolissa, con in mano uno scettro o un forcone e con accoccolato ai piedi Cerbero, il cane a tre teste, guardia e custode dei morti.

Si diceva che nei primissimi tempi gli venissero sacrificate vittime umane, sostituite poi da pecore o tori neri, sempre in numero pari, adorni di piccole bende nere o coronate da rami di cipresso, pianta che gli era sacra. Più avanti nel tempo fu concepito come il dio delle ricchezze minerarie e sotterranee e i suoi attributi si confusero con quelli del dio Pluto, "il ricco".

Governava inflessibilmente sul regno dei morti, gli Inferi, la cui porta di ingresso veniva situata nel Lago di Averno, che si trova all'interno di un cratere spento nella zona dei Campi Flegrei in Campania: nell'antichità questo lago, ritenuto senza fondo per il colore azzurro cupo delle sue acque, era circondato da folte selve ed emanava esalazioni gassose, che provocavano la morte degli uccelli che vi passavano sopra (il nome *Avernus* si faceva derivare dal greco *àornos*, cioè "senza uccelli"). Il luogo destava in tutti una sorta di superstizioso terrore: nessuno, ricorda Strabone (4), osava bere a una fonte di acqua dolce che sgorgava nei pressi, ritenendola in comunicazione con lo Stige, uno dei fiumi infernali.

A completare l'inquietante scenario dell'Averno contribuiva la presenza di un oracolo dei morti, che i pellegrini consultavano, guidati da sacerdoti, dopo aver offerto sacrifici di sangue e rivolto suppliche agli dei infernali. Questo oracolo fu visitato, anche da Annibale che, nel 214 a. C, si recò sulle sponde del lago con il pretesto di celebrare sacrifici, ma in realtà con il segreto intento di attaccare Puteoli e le truppe che la difendevano. A tale oracolo presiedeva, probabilmente, Persefone, cui l'Averno era sacro, o Hera, in vari luoghi venerata come divinità ctonia.

Per quanto riguarda la vita sentimentale del dio Plutone, pare che non si trovasse nessuna dea disposta a sposarlo e così, per non rimanere solo, decise di rapire la vergine Proserpina (Persefone), dea della vegetazione, figlia di Demetra (Cerere). (Fig .5)

Persefone stava cogliendo dei fiori su un prato vicino al Lago di Pergusa (Enna) con le sue compagne, quando il suolo le si spalancò davanti. Dalle profondità della terra emerse Ade sul suo carro d'oro tirato da neri cavalli, che l'afferrò e sprofondò nuovamente nell'abisso; Persefone lottò e gridò perché Zeus la soccorresse, ma non le giunse alcun aiuto.

Demetra udì le grida della figlia e cominciò a cercarla e quando finalmente riuscì a sapere che era stata rapita, furibonda, fece sapere a Zeus e a tutte le divinità dell'Olimpo, che avrebbe rifiutato di adempiere alla propria funzione di dea della fertilità della terra e delle messi, finché Proserpina non le fosse stata restituita.

Alla fine Zeus, vedendo che nulla più cresceva sulla terra e che il suolo inaridiva, si risolse a richiedere ad Ade (Plutone) la restituzione della sua infelice sposa a Demetra.



Fig. 5: Gian Lorenzo Bernini, Il ratto di Proserpina, 1621-22, Galleria Borghese, Roma

Poiché tuttavia la fanciulla aveva mangiato dei semi di melograno, che le erano stati offerti da Ade (mangiare il cibo dei morti significa legarsi indissolubilmente a loro) non potè tornare per sempre sulla terra, ma fu costretta a trascorrere sei mesi all'anno con il marito nell'oltretomba. Il suggestivo mito di Proserpina diede origine ai Misteri Eleusini, nei quali la ciclica morte della vegetazione diveniva promessa di rinascita e di vita migliore, non solo per la natura ma anche per l'uomo.

E veniamo a **Caronte**, nocchiero della barca con la quale le anime attraversano il fiume Acheronte (in greco "il fiume del dolore") per essere destinate alla loro punizione eterna. Figlio di Erebo (la Tenebra) e della Notte, viene descritto da Virgilio in Eneide, VI, 298-304, nei più minuti particolari:

Portitor has horrendus aquas et flumina servat
 terribili squalore Charon, cui plurima mento
 canities inculta iacet, stant lumina flamma,
 sordidus ex umeris nodo dependet amictus.
 Ipse ratem conto subigit velisque ministrat
 et ferruginea subvectat corpora cumba,
 iam senior, sed cruda deo viridisque senectus. (5)

Il personaggio viene mirabilmente riproposto da Dante Alighieri nel Canto III della *Divina Commedia*: il poeta, giunto assieme alla sua guida Virgilio su *la trista riviera d'Acheronte*, si trova di fronte al *nocchier de la livida palude* e così ce lo presenta nei versi 82 e segg., versi indimenticabili, che credo ogni studente del Liceo Classico (io per prima) abbia imparato a memoria:

Ed ecco verso noi venir per nave
 un vecchio, bianco per antico pelo,
 gridando: <<Guai a voi, anime prave
 Non isperate mai veder lo cielo:
 i' vegno per menarvi a l'altra riva
 ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo>>

Solo i morti che potevano pagarsi la traversata erano da lui accolti sulla barca, gli altri dovevano aspettare 100 anni, accrescendo così il proprio tormento. Per questo motivo i parenti ponevano in bocca al morto una moneta. La tradizione letteraria non dice cosa Caronte

facesse poi di queste monete, dal che saremmo portati a concludere in maniera un po' dissacrante che, visto che il suo è un mestiere che non conosce recessione, egli abbia finito con l'accumulare un bel gruzzolo!

Qui di seguito Caronte in tutto il suo *appeal* (Fig. 6):



Fig. 6: Caronte

Notte (Nyx) è divinità ancora più antica: prima della comparsa degli Dei esisteva infatti soltanto il Caos, simbolo del vuoto, vale a dire dello spazio incommensurabile.

Dal Caos nacquero Nyx, che personificava appunto la notte ed Erebo, che rappresentava l'oscurità del mondo infernale, la morte. Notte generò Etere ed Emera, la luce ed il giorno, nonché numerose divinità astratte, fra cui la discordia Eris, il sonno Ipnos e la vendetta degli Dei Nemesis (oltre al già citato Caronte).

L' **Idra** di Lerna era un mostruoso serpente policefalo, figlia di Tifone e Echidna, nonché sorella di Cerbero e di Chimera. Secondo la maggior parte delle leggende, aveva nove teste, di cui la centrale era immortale: qualsiasi testa venisse tagliata, subito ne rinascevano due.

Il suo fiato ed il suo sangue erano velenosissimi.

L'uccisione dell'Idra fu oggetto della seconda delle fatiche di Eracle (Fig. 7). Nell'impresa Eracle fu aiutato dal nipote Iolao: mentre Eracle tagliava le teste, il nipote cicatrizzava le ferite con tizzoni ardenti per evitare che dalla testa mozzata ne nascessero altre due. La testa immortale fu tagliata e sepolta sotto un masso.

Terminato il duello, Eracle intinse le sue frecce nel sangue dell'idra, rendendo le ferite provocate da queste inguaribili e quindi mortali. Ma in questo modo fu causa involontaria della propria morte: sua moglie Deianira infatti, ingannata dal centauro Nesso, usò il sangue del mostro come filtro d'amore, impregnando una veste che fece poi indossare al marito e così facendo lo uccise.



Fig. 7: Ercole e l'Idra di Lerna
(quadro di Antonio Pollaiolo)

Il significato astrologico

Sconosciuto agli astrologi antichi e quindi ignorato nell'esame delle geniture, rifiutato assieme ad Urano e Nettuno dagli astrologi classici, in accordo con la teoria secondo la quale hanno capacità di influire sul mondo sensibile solo i corpi celesti luminosi la cui luce sia percepibile (cfr. il mio articolo *Attenti al...la latitudine!* pubblicato su *Ricerca '90 N° 63* Luglio 2005), Plutone viene preso in considerazione solo dagli astrologi "moderni".

La sua distanza dal Sole, il mistero e l'oscurità che lo circondano, il dominio esercitato dal dio omonimo sulle regioni sotterranee più profonde e sulla morte hanno fatto sì che gli astrologi gli attribuissero caratteristiche quali l'impenetrabilità, la capacità di trasformazione e cambiamento radicali (morte e resurrezione), l'accesso agli strati più nascosti della psiche e ne collocassero il domicilio nel tenebroso Scorpione, appannaggio invece fino a quel momento di Marte.

Nel suo *Trattato di Astrologia* (a mie mani la seconda edizione riveduta ed aumentata del 1969 – Ed. Hoepli) Nicola Sementovsky-Kurilo a pag. 200 e 201, dopo aver correttamente ammesso che le indagini compiute nel poco tempo trascorso dalla scoperta del pianeta non garantiscono che una relativa garanzia di esattezza nell'interpretazione, afferma che "alcune constatazioni sembrano giustificare l'ipotesi secondo cui Plutone riveli i segreti di quelle profondità o, se dir si voglia di quegli abissi dell'anima che rimangono inaccessibili all'ispezione esclusiva della ragione e – per analogia – avvenimenti e circostanze di natura misteriosa o comunque inafferrabili nelle loro effettive cause, e che, almeno apparentemente sono indipendenti dal volere e dall'agire umano."

Non diversamente si esprime André Barbault nel suo *Trattato pratico di Astrologia* (1979 Ed. italiana Astrolabio) a pag. 119: "Plutone simbolizza la profondità delle tenebre interiori che si prolungano fino alla notte originale dell'anima, gli strati cioè più arcaici della psiche".

Qualcosa di particolare troviamo in Lisa Morpurgo (*Lezioni di Astrologia – La Natura dei Pianeti* Ed. Longanesi 1986): premesso che nella sua tavola riassuntiva delle posizioni planetarie Plutone si trova in domicilio primario in Scorpione, in domicilio base in Ariete e in esaltazione in Gemelli, nel cap. decimo, alla fine del libro, l'autrice afferma innanzitutto che occorre ridimensionare la natura infernale e demoniaca attribuita genericamente a Plutone (e retaggio della preminenza data al suo domicilio in Scorpione) ed attribuisce poi al pianeta i significati di

menzogna, intrigo, inganno, ma anche di recitazione e teatro (la finzione scenica cara ai Gemelli) e di testicoli (domicilio in Ariete) portatori del seme fecondante.

Ovvio quindi che ai transiti del pianeta si attribuiscono effetti spettacolari: in questa breve (per forza di cose) carrellata non voglio infatti tacere quanto scrive Ciro Discepolo nel suo *Transiti e Rivoluzioni Solari* (Ed. Armenia 1997) a pag. 315 “Plutone è certamente in rapporto alle forze più primitive della nostra persona e segna le trasformazioni incredibili cui un uomo o una donna possono andare incontro nel corso della propria esistenza. Se esso agisce in positivo, può rappresentare la metamorfosi meravigliosa di un essere umano che trova dentro di sé le energie e le risorse necessarie a cambiare completamente, ed in positivo, la propria vita. Se, viceversa, agisce in negativo, esso libera tutta la potenza delle sue forze primitive, animalesche e distruttive di cui può disporre.”

Vi è quindi sostanziale concordia sui significati ed effetti che gli astrologi attribuiscono al pianeta nell'interpretazione di un tema natale.

Osservazioni sulla latitudine celeste (β) di Plutone

Passiamo adesso ad approfondire un argomento a torto trascurato e cioè la latitudine celeste di Plutone. Come vedremo, il non prenderla in considerazione può portare a degli errori nella collocazione del pianeta in un tema natale.

Plutone impiega 248,74 anni per percorrere lo Zodiaco (questo è il suo periodo di rivoluzione intorno al Sole) e la sua latitudine celeste (β) può variare da oltre 17° Nord (ventre boreale) ad oltre 17° Sud (ventre australe).

Giova forse ripetere qui, prima di procedere oltre, che la longitudine (λ) e la latitudine celeste (β) sono coordinate eclittiche e costituiscono, insieme alla declinazione (δ) e all'ascensione retta (α) - che sono invece coordinate equatoriali - l'insieme delle coordinate ortogonali, che permettono di determinare univocamente la posizione di un corpo (pianeta, satellite, stella, cometa etc.) sulla sfera celeste.

Esse si misurano sull'eclittica, che è il percorso apparente del Sole attorno alla Terra e quindi alla sfera celeste, che ne è la proiezione.

Misurare la *longitudine* del Sole, che giace sempre sull'eclittica, vuol dire misurare la sua distanza in gradi (da 0 a 360) dal punto γ , in senso anti-orario (per chi guarda l'eclittica dal Polo Nord celeste); per gli altri corpi celesti, che sono situati invece a nord o a sud dell'eclittica stessa, è necessario invece misurare la distanza tra il punto γ e il “piede” dell'astro sull'eclittica e cioè il punto in cui il circolo di latitudine, che passa per il corpo celeste, incrocia l'eclittica.

Si definisce invece *latitudine* celeste di un astro la sua distanza sferica dall'eclittica: essa corrisponde all'arco del circolo di latitudine, compreso fra l'astro e il “piede” dell'astro sull'eclittica; si misura in gradi (da 0 a 90) verso i poli dell'eclittica e si chiama Latitudine Nord o positiva, se l'astro si trova a nord dell'eclittica, latitudine Sud o negativa, se l'astro si trova invece a sud dell'eclittica (6).

Ci troviamo quindi di fronte, nel caso di Plutone, ad una forte escursione, che lo Zodiaco stesso - concepito come una fascia di un massimo di 10° a Nord e di 10° a Sud dell'eclittica - non riesce a contenere e certamente più ampia di quella degli altri pianeti conosciuti (i ventri di Venere superano di poco gli 8°).

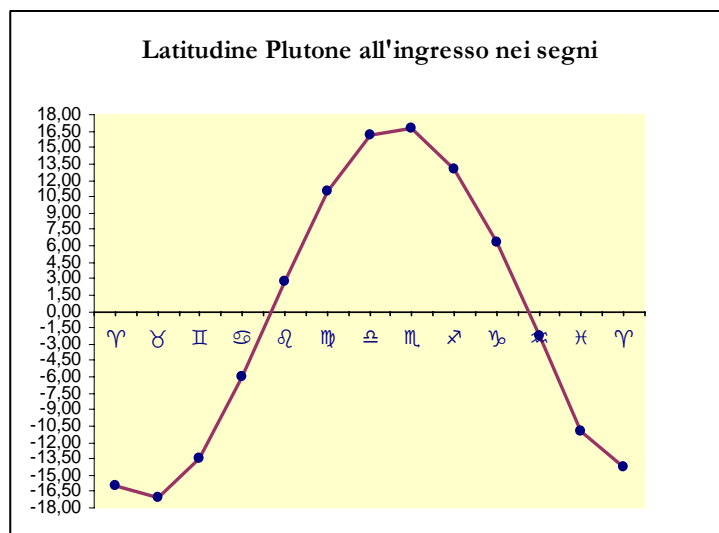
Osserviamo adesso il comportamento del pianeta durante una rivoluzione orbitale intorno al Sole, per esempio l'ultima, che va dal 16 aprile 1822 (ingresso in Ariete) fino al 23 febbraio 2068 (uscita dai Pesci):

★ Come prima cosa notiamo che il numero di anni che trascorre nei vari segni è assai dissimile, con una permanenza più lunga nei segni che vanno dall'Aquario al Cancro (in

particolare in Ariete, Toro e Gemelli):

Segno	Ingresso nei segno (7)	Anni di permanenza
♈	16/04/1822	30
♉	08/04/1852	31
♊	03/06/1883	30
♋	10/07/1913	24
♌	01/11/1937	19
♍	01/11/1956	15
♎	01/11/1971	12
♏	06/11/1983	12
♐	17/01/1995	13
♑	27/11/2008	15
♒	24/03/2023	20
♓	10/03/2043	25

- ★ La Fig. 8 mostra invece come varia (e varierà) la latitudine nel corso della suddetta rivoluzione orbitale (i valori presi in considerazione sono quelli del giorno dell'ingresso nel segno):



♈	♉	♊	♋	♌	♍	♎	♏	♐	♑	♒	♓	♈
-16	-17	-13,5	-6	2,75	11	16,2	16,7	13	6,25	-2,25	-11	-14,3

Fig. 8: Scostamento in latitudine di Plutone dall'eclittica

- ★ Focalizziamo la nostra attenzione sui segni nei quali Plutone ha latitudine tra -1° e $+1^\circ$ e tra $+1^\circ$ e -1° : si tratta di Cancro e Capricorno e non certamente per tutta la durata del transito, bensì per pochissimi anni, 8 in tutto (dal 1929 al 1932 e dal 2017 al 2020).

Cosa dobbiamo dedurre da tutto questo?

Che, se la cattiva abitudine degli astrologi moderni di considerare nella stesura di un tema natale la sola longitudine celeste dei pianeti, può non produrre grosse differenze nella valutazione degli aspetti o nella loro corretta collocazione nelle case, quando si ha a che fare con Giove o con Nettuno (già con Mercurio, Marte, la Luna e Venere bisognerebbe prestare maggiore attenzione), quando si ha a che fare con Plutone rischia invece di riservare qualche

sorpresa, soprattutto se l'anno di nascita del soggetto esaminato cade tra quelli in cui maggiore era lo scostamento dall'eclittica.

Chiarisco meglio qui di seguito cosa intendo per *corretta collocazione di un pianeta in una casa*: l'unico metodo veramente esente da errori, per valutare in quale casa cada un pianeta, è quello della *distanza oraria*, in quanto perfettamente coerente con la domificazione placidiana, che si avvale per la costruzione delle 12 case di un metodo totalmente temporale.

E' necessario quindi fare sempre questo calcolo, per tutti i pianeti, ma soprattutto per Plutone (almeno finché lo considereremo tale) e a maggior ragione lo sarà per nuovi pianeti dalla forte inclinazione sull'eclittica.

E siccome al calcolo trigonometrico della *distanza oraria* di un pianeta dal meridiano di riferimento concorre infatti la sua latitudine celeste, è ovvio che in presenza di valori molto alti il risultato cambi di parecchio.

La Fig. 9 mostra una schematica raffigurazione del percorso di un astro negli emisferi e nelle case durante il suo moto diurno: gli emisferi risultanti dall'intersezione di ascendente e Medio cielo danno luogo a quattro quadranti di 6 ore temporali, che, nella domificazione placidiana vengono divisi ciascuno in 3 case (di 2 ore temporali ognuna).

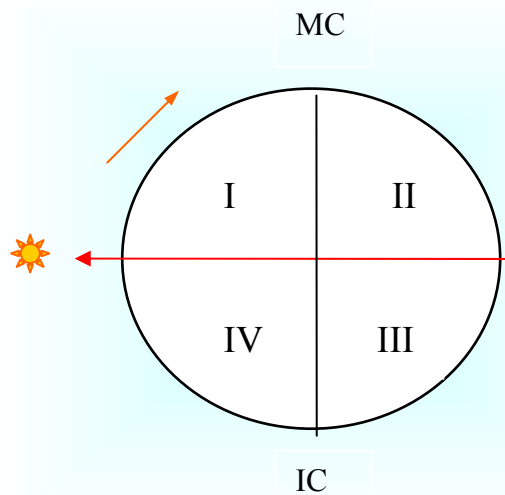


Fig. 9 : Il moto diurno

I quadranti I e II formano l'emisfero diurno o visibile, i quadranti III e IV l'emisfero notturno o invisibile; i quadranti IV e I l'emisfero ascendente, i quadranti II e III l'emisfero discendente.

Queste classificazioni ci aiutano a comprendere il moto degli astri, così come appare all'osservatore situato sulla Terra in una particolare località e in un particolare momento, che può essere quello di nascita.

L'astro, che in Fig. 9 sta sorgendo, si dirige verso il MC con moto orario ascendente attraverso le case che vanno dalla 12a alla 10a, poi passa nel II quadrante e con moto orario discendente si allontana dal MC attraverso le case che vanno dalla 9a alla 7a; poi, con moto orario discendente si dirige verso l'IC attraverso le case che vanno dalla 6a alla 4a e per finire, passa nel IV quadrante e con moto orario ascendente si separa dall'IC attraverso le case che vanno dalla 3a alla 1a.

Per attraversare ogni casa ha disposizione *2 ore temporali* e la latitudine celeste può accelerare o rallentare il suo percorso, e può accadere che nella stesura di un tema natale:

- lo si ritrovi poi in una casa o addirittura in un quadrante diverso da quello in cui lo avremmo collocato in base alla sola longitudine celeste;
- non formi affatto *in mundo* gli aspetti che forma nello Zodiaco o ne formi di differenti.

Qualche esempio

Illustriamo quindi quanto detto con un paio di esempi.

Ho scelto due personaggi la cui biografia è facilmente reperibile, in modo da rendere più agevole l'opera di quei lettori che volessero sottoporre a verifica le conclusioni cui giungerò.

Il primo è **Marie-Bernadette Soubirous**, santa della Chiesa cattolica, mistica francese conosciuta per le sue visioni mariane, nata a Lourdes il 7 gennaio 1844 alle ore 14,10 (archivio Rodden; abbiamo tuttavia rettificato l'ora di nascita in 14,08, osservando le direzioni per le date della prima apparizione e della morte). (Fig. 10)

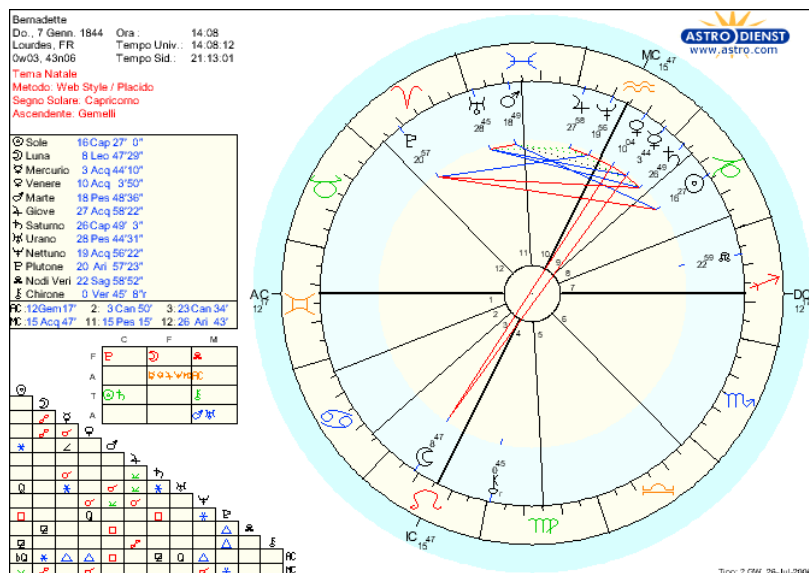


Fig. 10: Tema natale di Marie-Bernadette Soubirous

Bernadette era la maggiore dei sei figli di François Soubirous e Louise Castérot, titolari del mulino di Boly; dieci mesi dopo la sua nascita, una sera del novembre 1844, la prima disgrazia nella sua famiglia: sua madre, in attesa del secondo figlio, sonnecchiava accanto al fuoco, quando le cade addosso la candela di resina sospesa al camino e il suo corsetto si incendiò. La bambina dovette essere mandata a balia. Nell'aprile del 1845 nacque suo fratello Giovanni, che morì dopo soli 2 mesi. Bernadette crescendo contrasse l'asma, malattia che conservò per tutta la vita.

Nel frattempo il progresso industriale cominciava a far capolino anche nelle regioni più povere della Francia: i mulini ad acqua non potevano competere con le macchine a vapore e i Soubirous, che avevano oltretutto il torto di far credito ai loro clienti in difficoltà, videro i propri affari andare sempre peggio.

Costretti nel 1854 a lasciare il mulino, dovettero vivere di lavori occasionali, riuscendo a stento a sfamare i figli.

Nel 1855 scoppiò un'epidemia di colera a Lourdes ed anche Bernadette si ammalò, riuscendo a salvarsi per un soffio. All'inizio del 1857 i Soubirous erano sul lastrico, nessuno era disposto ad affittare loro mulino o casa e finirono nella peggiore abitazione di Lourdes: il fetido piano terra della vecchia prigione, inutilizzata a causa della sua insalubrità (Le cachot , "la segreta").

Una stanza umida, buia, maleodorante, con le sbarre alla finestre, per tutta la famiglia.

Subito dopo, il 27 marzo 1857, François Soubirous venne arrestato - la sua miseria ne faceva il colpevole ideale di un furto di farina commesso in una panetteria - e per fortuna riconosciuto innocente dopo otto giorni.

La mancanza di lavoro e la fame imperversavano nella "segreta": neanche pensabile che Bernadette potesse andare al catechismo o a scuola.... per avere una bocca in meno da sfamare, venne invece mandata a lavorare come bambinaia, come cameriera nella bettola di una zia e poi come pastorella a Bartrés, presso la sua nutrice, donna anch'essa povera, colpita da più lutti familiari ed incapace di manifestarle affetto.

Spinta dalla nostalgia dei suoi alla fine Bernadette, ormai quattordicenne, fece ritorno a casa, a Lourdes, dove fu protagonista degli avvenimenti che avrebbero reso il suo nome celebre.

L'11 febbraio 1858 si recò, subito dopo mezzogiorno, con una sorella ed un'amica in una grotta a Massabielle per raccogliere legna ed è qui che vide "una signora vestita di bianco con una cintura azzurra, con una rosa d'oro su ciascun piede": è la prima di 18 apparizioni di colei che il 25 marzo (16a apparizione) le dichiarerà di essere l'Immacolata Concezione (8).

La notizia si sparse, iniziarono le guarigioni miracolose grazie all'acqua di una fonte che la Signora vestita di bianco aveva indicato durante la nona apparizione, folle di fedeli si riversarono davanti alla grotta.

Le autorità religiose istituirono una commissione di inchiesta per stabilire la veridicità dei racconti di Bernadette, veridicità che fu riconosciuta ufficialmente da parte della Chiesa il 18 gennaio 1862, assieme al carattere miracoloso delle guarigioni avvenute.

La collocazione due anni dopo di una statua della Madonna nella grotta di Massabielle fu la base dei pellegrinaggi che tuttora vengono fatti da ammalati che la medicina non riesce a guarire.

Bernadette intanto, dopo un soggiorno di circa sette anni nell'Ospizio delle Suore di Nevers come scolara, decise di prendere i voti e dal 30 ottobre 1867, giorno in cui fece voto di povertà, castità ed obbedienza, fino a quello della sua morte per tumore osseo (tre e un quarto del pomeriggio il mercoledì di Pasqua, 16 aprile 1879) dedicò la sua vita ai poveri e agli ammalati.

Infelice anche la sua vita al Convento, trascorsa tra le umiliazioni morali da parte della Madre Superiora, che la trattava con freddezza, non constatando nulla di straordinario in lei e il tormento di vari malanni fisici (sopportati sempre con serenità e con il sorriso sulle labbra) quali, oltre ai cronici attacchi d'asma, la tubercolosi e un ascesso tumorale al ginocchio destro che le procurava dolori atroci.

Canonizzata da Papa Pio XI l'8 dicembre 1933, giace in un reliquiario di vetro nella Cappella del Convento di Nevers: il suo corpo non si è mai decomposto, anzi si è perfettamente conservato (Fig. 11).



Fig. 11: La salma di Marie-Bernadette Soubirous

Che dire? Compito invero arduo per l'apotelesmatico commentare una simile biografia, nella quale fame, privazioni, malattie, disprezzo si mescolano ad eventi straordinari ed inspiegabili.

Nata da un matrimonio d'amore e accolta con gioia dai genitori, dalla nonna e dalle zie, Bernadette visse felice i primi 10 anni della sua vita in quello che chiamava "il mulino della felicità". La posizione dei luminari nel suo tema natale (Sole in Capricorno, Luna in Leone in 3a all'opposizione di Mercurio), assieme a quella dell'ascendente (in Gemelli) ne fanno una bambina equilibrata e desiderosa di comunicare con gli altri, precocemente responsabilizzata dalla presenza di numerosi fratelli cui badare nel ruolo di sorella maggiore.

Ci pensa Saturno muovendosi dalla posizione natale ($26^{\circ} 49'$ Capricorno) col suo transito in Acquario a dar la stura ai problemi: all'incidente alla madre (nel novembre 1844 Saturno è sui gradi $3 - 2$) segue l'allontanamento da casa e poi la morte del fratellino (nel giugno 1845 Saturno è già sul 18° , dopo essere passato su Venere e MC).

Marie Bernadette Soubirous									
	λ	β	Casa	Quadrante	δ	α	DH	CH (π)	θ
Sole	286,45	0	8	2	-22,44	287,84	2,71	23,37	286,45
Luna	128,79	-3,76	3	4	14,44	130,20	0,63	5,71	128,19
Mercurio	303,74	-1,58	9	2	-20,86	306,45	1,02	9,27	303,84
Venere	310,06	-1,63	9	2	-19,30	312,97	0,45	4,06	310,39
Marte	348,81	-0,62	11	1	-5,00	349,96	2,23	19,19	349,37
Giove	327,92	-0,96	10	1	-13,10	330,44	0,94	8,44	328,45
Saturno	296,82	-0,22	9	2	-21,02	298,90	1,68	15,01	296,80
Urano	358,74	-0,72	11	1	-1,16	359,13	2,76	23,28	359,50
Nettuno	319,94	-0,33	10	1	-15,15	322,46	0,34	3,03	320,07
Plutone	20,96	-17,14	12	1	-7,72	25,77	4,90	37,40	47,84

Fig. 12: Tabellina dei dati astronomici à la manière dell'astrologia antica (posizione degli astri rispetto al moto diurno)

Intanto, sin dalla più tenera età si manifestano problemi di salute per Bernadette, a cominciare dall'asma e dalla fragile costituzione (dimostrava, quando ne aveva 14, non più di 11 anni); la malattia, la sofferenza e l'infelicità l'accompagneranno tutta la vita.

La causa va innanzitutto ricercata nello stretto legame tra Saturno e Mercurio, signore del suo ascendente: li unisce una congiunzione nello Zodiaco, sia pure in segni di differente natura e un parallelo di declinazione (vedi Fig. 12).

Plutone inoltre solo apparentemente si trova in 11a casa (è a λ 20° 57' Ariete, a 6° ca. di distanza dalla cuspide della 12a, che è a 26° 43' dello stesso segno) : la sua distanza oraria, in forza della sua elevatissima β (17° 8' 24" Sud) è 4,90 va quindi a collocarsi nel bel mezzo della 12a, formando proprio con Mercurio un quadrato mondano (distanza tra i due pianeti 5,92).

Se poi sommiamo al tutto la congiunzione nello Zodiaco di Mercurio con Venere, signora della casa sesta, il cerchio si chiude e trovano una spiegazione le sofferenze fisiche e morali così abbondanti nella sua biografia.

Nel 1854 inizia il tracollo economico per la famiglia Soubirous: nel giugno, quando Bernadette lascia il mulino di Boly, Saturno (8° ca. dei Gemelli) è in transito sul suo ascendente e Plutone (3° ca. del Toro, in 12a) si pone in quadrato al suo Mercurio, riproponendo nello Zodiaco l'aspetto di natività *in mundo*.

Con Urano e Plutone in 12a, i quattro anni che seguono sono una discesa nell'inferno della miseria, della fame e dell'emarginazione.

E arriviamo così al giorno della svolta per la piccola diseredata: ecco le posizioni planetarie dell' 11 febbraio 1958, prima apparizione della Vergine, calcolate per le ore 13:

Sole	♌	22° 34' 19"
Luna	♋	24° 45' 20"
Mercurio	♋	26° 58' 33"
Venere	♌	18° 24' 27"
Marte	♌	16° 50' 7"
Giove	♋	8° 53' 11"
Saturno	♄	22° 48' 30"
Urano	♈	25° 15' 26"
Nettuno	♆	21° 16' 03"
Plutone	♇	4° 45' 15"

Ebbe la piccola un'allucinazione? O le apparve un essere soprannaturale, secondo le modalità descritte da Sant'Agostino nel *De Genesi ad Litteram libri duodecim*? (9)

Non tocca certo all'astrologo dirimere la questione, sostituendosi al medico o al teologo: lasciamo che le risposte vengano dalla scienza o dalla fede.

Di certo c'è che Bernadette ebbe un'alterazione dello stato di coscienza, si sentì piena di gioia e fiduciosamente si avventurò in un viaggio spirituale ad altri precluso.

Questi i transiti nei quali leggere traccia dell'avvenimento:

Saturno natale (signore dell'8a) riceveva la congiunzione della Luna e di Mercurio, l'opposizione di Saturno e il trigono di Urano; il MC la congiunzione di Venere e il quadrato di Marte; Marte (signore della 12a) la congiunzione di Nettuno e il trigono di Marte; Nettuno il sestilio di Marte; il Sole il trigono di Giove.

Molti sono inoltre gli indizi, nel suo tema natale, dell'indirizzo mistico che avrebbe preso la sua vita. Ad esempio, in un brano di Retorio, tratto da *Ermete Trismegisto sui nomi e la forza dei dodici luoghi*, nel capitolo dedicato al IX, leggiamo quanto segue:

“Il nono luogo è chiamato deus ed è il luogo del Sole. Significa tutto quanto attiene agli dei, come pure ai re, all'espatrio, ai sogni e al culto religioso. (...). In questo luogo le stelle benefiche (...) fanno gli uomini pii e osservanti del culto divino, segnatamente se il signore del luogo è ben posto ed è nel proprio domicilio od esaltazione e non è osservato dalle malefiche

stelle. E se Mercurio è presente nel nono luogo, nel proprio domicilio od esaltazione od orientale mattutino e non osservato dagli astri malèfici, chi nasce comunica con la divinità (...). Saturno nel nono luogo dà la conoscenza dei misteri e la rivelazione dei sogni (...). Se in questo luogo sono il Sole e Venere e Mercurio fanno i religiosi, coloro che depongono nel tempio offerte votive (...) e che hanno rivelazioni in luoghi sacri o in sogno. (...) Mercurio nel nono luogo, vespertino, fa i sacerdoti, i maghi, i medici, coloro che esercitano attività senza aver avuto la necessità di apprenderele". (10)

Mi sembra che le condizioni ricorrano tutte e se aggiungiamo poi la presenza di Nettuno (a Retorio sconosciuto) al MC et *voilà!* il gioco è davvero fatto.

Questa fanciulla, dal 1860 in avanti, trascorse una vita di umiltà e di preghiera in strutture tipiche della casa 12a: l'Ospizio delle Suore di Nevers prima e il Convento di Saint Gildard poi, dedita ad attività - quando non era a letto ammalata e sofferente - di tipo infermieristico ed assistenziale, tipiche della medesima casa. Ma d'altra parte la Celeste Signora le aveva detto durante la terza apparizione: "Non vi prometto di essere felice in questo mondo, ma nell'altro". A tanta infelicità sarà stato estraneo quel Plutone, inchiodato in 12a dal giorno della sua nascita fino a quello della sua morte?

E passiamo al secondo esempio, un personaggio (?) del tutto diverso: si tratta di **Gianfranco Stevanin**, "il Landru della Bassa" o se preferite "il Mostro di Terrazzo", maniaco sessuale e pluriomicida, nato a Montagnana (PD) il 2 ottobre 1960, alle ore 17 (fonte l'Anagrafe; anche in questo caso abbiamo rettificato l'ora di nascita in 17,04 osservando le direzioni per il giorno dell'incidente motociclistico e per quello dell'arresto). (Fig. 13)

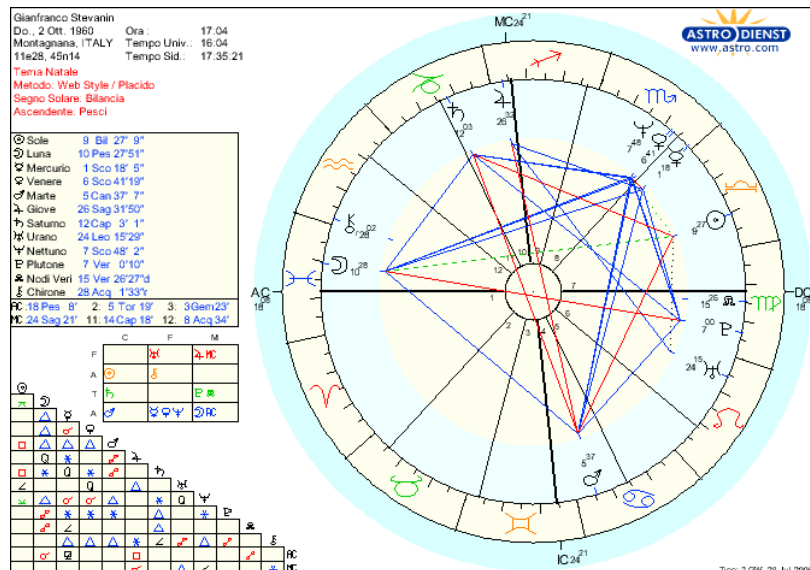


Fig. 13: Tema natale di Gianfranco Stevanin

Figlio di proprietari terrieri, trascorre buona parte dell'infanzia e dell'adolescenza in collegio, per volere dei genitori, iperprotettivi, che desiderano tenerlo al sicuro da incidenti nei campi, come quello che gli era occorso verso i sei anni, quando, scivolato nel fango, aveva sbattuto la testa contro un attrezzo agricolo e si era procurato quattro punti di sutura.

Torna a casa a 15 anni. Va pazzo per il motocross e nemmeno un anno dopo, il 21 novembre 1976, cade dalla moto e si procura un grave trauma cranico; finisce in coma per due settimane e subisce poi un intervento chirurgico molto delicato.

Il trauma cranico gli lascia in eredità un focolaio epilettico (cinque anni dopo gli verrà una meningite batterica da infezione), emicranie ed un'incapacità a concentrarsi, che lo costringono ad abbandonare gli studi.

Tra il 1978 e il 1983 macchia la propria fedina penale con simulazione di reato (fa finta di essere stato rapito e chiama i genitori per chiedere un riscatto), violenza privata (finge di avere una pistola in tasca ed obbliga una ragazza ad accompagnarlo ad una festa), rapina (sempre fingendo di avere una pistola in tasca obbliga una ragazza a dargli i suoi gioielli).

Nel 1983 viene condannato per omicidio colposo per aver causato un incidente stradale in cui perde la vita una ragazza. Nel 1989 rapisce e violenta una prostituta di Verona, ma il fatto sarà scoperto solo in sede dei successivi processi.

In mezzo a tutti questi misfatti, Stevanin conosce tra il 1980 e il 1985, per 5 anni, l'amore con la A maiuscola e fa progetti per il futuro; è costretto però dagli onnipresenti genitori ad interrompere la relazione. Torna poi pentito sui suoi passi, ma la ragazza nel frattempo si è rifatta una vita sentimentale e lo respinge, facendolo soffrire moltissimo: da quel momento in poi, per lui tutte le donne saranno cattive e andranno considerate solo "buchi da tappare".

Comincia a frequentare prostitute in giro per il Veneto, che rimorchia spacciandosi ora per produttore TV, ora per agente alla ricerca di top model e trasforma il proprio casolare di Terrazzo Veronese in una sorta di "club privé" a luci rosse, con tanto di videocassette, riviste porno, biancheria di pizzo e accessori sado-maso. Colleziona foto su foto, che lo ritraggono con le sue compagne occasionali o in pose alla John Holmes, il divo porno suo grande idolo.

E fin qui *peccati di gioventù*.

Il guaio è però che si appassiona sempre più al *fetish*, al *bondage* e al sesso estremo, conditi all'occorrenza dall'uso di stupefacenti: durante alcuni di questi incontri spinge il gioco troppo oltre e le ragazze non ne escono vive. Per nulla spaventato da questi "incidenti di percorso" il nostro uomo trasforma velocemente il club privé in obitorio, fa pazientemente a pezzi i corpi e li occulta nelle campagne vicine.

La sua carriera di serial killer nostrano termina il 16 novembre 1994: quella sera ingaggia una prostituta austriaca dicendole di volerle fare solo delle foto, poi la porta nel famoso casolare, dove la sottopone per ore a giochi erotici estremi, minacciandola con una pistola ed un temperino. La donna impaurita gli promette venticinque milioni purché la liberi: mentre sono diretti in macchina verso la casa di lei per prenderle il denaro, al casello di Vicenza Ovest si lancia fuori dall'auto, approfittando del fatto che Stevanin è intento a pagare il pedaggio, e corre verso una pattuglia della Polizia Stradale, ferma lì vicino.

Parte una denuncia per violenza sessuale e il casolare viene perquisito: tra le altre cose vengono ritrovati i documenti e gli indumenti di due ragazze delle quali è stata denunciata la scomparsa (e che in realtà sono morte). All'inizio però gli inquirenti non lo sospettano di omicidio e lo condannano a tre anni solo per i reati a danno della prostituta austriaca.

Sfortuna per lui vuole però che il 3 luglio 1995, mentre è in carcere, un agricoltore trovi in un fosso a Terrazzo, poco distante dal casolare, un sacco contenente un cadavere: questo dà il via ad indagini più approfondite, arrivano le ruspe e nel giro di sei mesi ne vengono alla luce altri due.

Stevanin passa da stupratore a mostro.

Sottoposto a numerose perizie psichiatriche fa del tutto per farsi credere smemorato e pazzo, ma è riconosciuto sano di mente e quindi processabile. Gli vengono contestati cinque omicidi (ne confesserà solo quattro). Dopo vari processi ricchi di colpi di scena viene definitivamente condannato il 23 marzo 2001 all'ergastolo. (Fig. 14)

Attualmente è rinchiuso nel supercarcere di Sulmona (L'Aquila).



Fig. 14: Gianfranco Stevanin in Tribunale, con la testa rasata, che ne mette in evidenza la cicatrice rimastagli dall'incidente motociclistico del 1976

Eh beh, singolare personaggio davvero, la cui descrizione avrebbe potuto assumere tinte decisamente perverse, se non avessi omesso - per non turbare il lettore - i particolari più scabrosi o più crudi delle sue *performances*. Quasi un principiante tuttavia, vi prego di credere, se raffrontato ad autentici assassini seriali, del calibro di Haarmann, *il Lupo Mannaro di Hannover* o Jeffrey Dahmer, *Il Cannibale di Milwaukee*, tanto per citarne due a caso (11).

Diamo subito un'occhiata alla sua Tabellina dei dati astronomici (Fig. 15):

Gianfranco Stevanin									
	λ	β	Casa	Quadrante	δ	α	DH	CH (π)	θ
Sole	189,45	0	7	2	-3,75	188,68	5,23	41,31	189,45
Luna	340,46	0,46	12	1	-7,22	341,79	5,66	43,56	339,42
Mercurio	211,30	-1,62	7	2	-13,45	208,57	4,36	36,35	208,71
Venere	216,69	0,69	8	2	-13,10	214,59	3,87	33,15	217,61
Marte	95,62	0,15	4	3	23,48	96,13	1,15	11,32	95,66
Giove	266,53	0,19	10	1	-23,21	266,22	0,22	2,22	266,53
Saturno	282,05	0,60	10	1	-22,31	283,04	1,76	16,89	281,79
Urano	144,26	0,24	6	3	13,67	146,65	4,97	39,96	144,69
Nettuno	217,80	1,69	8	2	-12,52	216,00	3,72	32,17	219,95
Plutone	157,02	12,72	7	2	20,70	163,75	5,34	42,06	186,60

Fig. 15: Tabellina dei dati astronomici à la manière dell'astrologia antica (posizione degli astri rispetto al moto diurno)

Anche in questo caso (12) dobbiamo correggere la posizione di Plutone: a λ 7° 0' 10" Vergine, con il Discendente a 18° 8' dello stesso segno, sembra essere in casa 6a, ma il calcolo della DH (5,34 dal MC, in forza della neanche tanto elevata β : 12° 15' 53" Nord) ci obbliga a collocarlo in 7a.

Come conseguenza questo Plutone non si configura *in mundo* a nessuno dei pianeti coi quali si configurava nello Zodiaco, eccezion fatta per il parallelo con la Luna; si crea invece un aspetto nuovo: una strettissima congiunzione con il Sole (DH tra i due 0,13).

Nel mondo il Sole riceve inoltre un quadrato sovremenente di Marte; la Luna fa trigono con Nettuno e sestilio con Saturno (così come nello Zodiaco).

Sorgono con l'ascendente Algol e le stelle della cascata dell'Aquario.

Venere, Marte e Saturno sono tra di loro configurati nello Zodiaco; Venere inoltre è congiunta nel mondo a Coma Berenices (DH tra i due 0,04) e nello Zodiaco e nel mondo a Nettuno.

Questi gli elementi sui quali lavorare.

Con una Luna in 12a in Pesci, aspettata come descritto e con il coinvolgimento delle case 12a/8a/4a non ci stupiamo della descrizione che Stevanin fece di sua madre: "una specie di 007 (!), praticamente impossibile da depistare, era peggio di un segugio, mi faceva dire quello che le volevo tenere segreto". Una donna che lo giustificava però sempre e comunque (pare abbia commentato l'incidente in cui, per colpa del figlio, una ragazza aveva perduto la vita, con un "ti comprerò una macchina nuova") e che fu a sua volta indagata per favoreggiamento e concorso in occultamento di cadavere, in quanto sospettata di essere sempre stata a conoscenza dei crimini da lui commessi e di averli coperti con il proprio silenzio.

Ma se da una parte sapeva di poter contare in ogni momento su di lei, Stevanin dall'altra le rimproverava di averlo chiuso in collegio durante l'infanzia (ancora Luna in 12a), facendolo sentire solo e privo di attenzioni e cure [si noti che il signore del MC (la madre), Saturno si oppone a Marte in 4a, ed entrambi sono in aspetto alla Luna, causando così la privazione del calore tipico della famiglia].

Il nostro uomo, oggetto in carcere di numerose perizie, viene definito in quella dello psichiatra Romolo Rossi (13) come un soggetto dalla personalità "oscillante tra il narcisistico e l'istrionico".

Apro qui una parentesi forse noiosa, ma funzionale al nostro esame: per "struttura mentale narcisistica" si intende in psicologia un tipo di struttura mentale caratterizzata da paura dell'abbandono da parte degli altri, che porta ad isolarsi, ma a soffrire al tempo stesso dell'isolamento; da scarsa autostima e da intensa rabbia espressa attraverso l'aggressività.

Duplici è lo scopo di questa aggressività: rendere agli altri le frustrazioni patite e dominare chi potrebbe abbandonarci, in modo che non se ne vada (nei casi estremi si può arrivare ad uccidere l'altro pur di "tenerlo vicino". Per sempre, è il caso di dirlo.)

Nel tema natale di Stevanin troviamo senz'altro elementi atti a suffragare questo quadro: la Luna-madre è causa di una ferita narcisistica cui si somma quella proveniente dalla Luna-donna (il rifiuto dell'ex fidanzata Amelia a riprendere la relazione); il Sole in 7a, leso senza riscatto alcuno fa sentire inadeguati nel rapporto con gli altri; Marte, angolare e stimolatissimo, induce alla ricerca di compensi anche attraverso la violenza.

L'istrionismo discende invece dalla congiunzione Sole/Plutone, che suggerisce il continuo trasformismo, il travestimento e la recita, in un crescente delirio di onnipotenza e di sfida al rischio [a danno degli altri (la casa 7a) e a maggior gloria di sé stessi (Sole come lo)] e l'uso costante della menzogna, quale strumento per sfuggire al controllo della madre, per agganciare le partner (si noti inoltre Giove - denaro in 10a: successo nel conseguimento dei propri scopi comperato attraverso i quattrini) o per depistare le indagini.

Per spiegare invece la presenza delle deviazioni sessuali che hanno condotto Stevanin all'altrui e alla propria rovina, devo invocare quanto Tolomeo dichiara nel 15° capitolo del III libro (laddove tratta delle malattie dell'animo) e nel 5° capitolo del IV libro (laddove tratta l'argomento delle unioni) della Tetrabiblos. (14)

In buona sostanza, secondo l'astrologo alessandrino del II sec. d.C., la reciproca configurazione di Venere, Marte e Saturno, produce coloro che volentieri eccedono nei piaceri della carne o

venusiani che dir si voglia. Maggiormente poi quando le stelle passionali siano con Venere o Marte o all'ascendente o ancora con la Luna ed Eros (la sorte di Venere).

L'argomento delle stelle passionali, le *horrida sidera*, viene trattato da Tolomeo nell'8° paragrafo del 5° capitolo del IV Libro e ha fatto molto discutere i suoi commentatori:

“Quando le predette configurazioni (..) si producono (...) in luoghi e in volti femminili, fanno coloro che sono proclivi alle cose di Venere, trasportati dai sensi ed inclini ad ogni costume, e all'agire e al patire. In alcune immagini creano inoltre gli osceni, come nelle parti anteriori e posteriori dell'Ariete e nelle ladi e nelle parti posteriori del Leone e nel muso del Capricorno”.

Le *horrida sidera* sono stelle minuscole, disposte a piccoli gruppi, la cui luce frammentata richiama il disordine dell'animo umano in preda alle passioni, e si trovano - all'interno delle omonime costellazioni, che hanno forma di animale - in quelle che erano ritenute le zone più «impudiche», cioè nel muso e nelle parti posteriori.

Alla fine del sopra citato 5° capitolo, troviamo quest'ulteriore precisazione:

“Ora quando la stella di Saturno si rende familiare alle predette figure, essendo egli stesso femminilizzato (15), è per sé causa di mera libidine (...) e nondimeno la stella di Giove conduce tali passioni ad una forma più decorosa, mentre la stella di Mercurio le rende più notorie e soggette all'incertezza”.

L'anonimo astrologo egiziano, autore di un testo sulle stelle fisse (16) redatto in Roma nell'anno 379 d.C., così riprende l'argomento delle stelle passionali:

“Ora, se la stella di Venere si trova in uno di questi segni enigmatici, Ariete, Toro, Leone e Capricorno, osservata da Marte o da Saturno, stando nelle membra o luoghi dei segni che, come abbiamo detto, suscitano passioni, chi così nasce è travolto dai più turpi trasporti.

Se ciò avviene in modo manifesto o nascosto, è indicato dal sorgere o dall'occultarsi dagli astri medesimi che producono tali affezioni, intendo Venere o Marte o Venere e Saturno, in particolare quando sono configurati in modo avverso, mediante quadratura o diametro o quando uno di essi sorge o culmina: allora, in verità, i nativi sveleranno le loro passioni in modo pubblico e notorio. E così come non può sussistere l'usare piaceri contro natura, se prima non si compisse il desiderio della passione e l'ineluttabilità del destino, allo stesso modo la sordida percezione del piacere dei desideri fa soggiacere taluni a complicazioni, inganni, perdite, inimicizie e condanne, se l'astro di Giove non allontana parte dei mali testimoniando in qualche sorta la stella di Venere. Se al contrario sono occultati dal Sole od occidentali, la stella di Venere segnatamente, le impudicizie sono compiute di nascosto o sotto la protezione di qualcuno e rimangono insospette o suscitano l'incredulità in chi ne viene a conoscenza; indicano comunque che le donne stesse sono tribadi e si concedono oscenamente agli uomini; ed invero, essendo come accecati per forza, il loro intelletto è sopraffatto dalle brame e vi è in essi un desiderio irrefrenabile che fa ribollire le loro brame e dà libero corso alla libidine.”.

Sembra quasi che l'Anonimo abbia scritto avendo il tema natale di Stevanin sotto gli occhi: Venere è con Coma Berenices (le minuscole foglie a forma di edera della Chioma di Berenice, site al di là della coda del Leone), in aspetto con Marte e Saturno; Giove pur testimoniando Venere con un esagono, nulla può fare per temperare l'impudicizia dei costumi, anzi la amplifica, in quanto testimonia altresì Marte, che è corrotto da Saturno; Mercurio invece con la sua presenza rende tutto più notorio.

Volendo proprio aggiungere qualcosa, quella Venere è in casa 8a in congiunzione con Nettuno (relazioni segrete all'insegna dello sperimentalismo erotico) ed è signora della casa 2a (passione per le foto pornografiche); consorgono con l'oroscopo l'asterismo della Cascata d'acqua dell'Aquario (catalogato tra le *nebulae* nocive alla vista e tra le stelle che suscitano

passioni) e Algol, β Persei, la stella brillante nella testa della Gorgone, una delle più malefiche del cielo (17).

Mi sembra quindi che gli astri ampiamente motivino gli eccessi amorosi cui il nostro uomo si spinse e che gli valsero nella perizia del menzionato dr. Romolo Rossi una diagnosi di *Parafilia nella specificazione del Sadismo Sessuale*, diagnosi che non appare affatto in contrasto con il dettato dell'Anonimo del 379. Anzi.

Una curiosità: anche nel tema natale di John Holmes (lo sregolato pornodivo del quale Stevanin era un grande fan e al quale si vantava di essere simile nelle proporzioni anatomiche) consorge strettamente congiunto all'ascendente, l'asterismo della Cascata d'acqua dell'Aquario. Semplice coincidenza?

Qualche riflessione

Via via che andavo avanti nelle ricerche necessarie alla stesura di questo articolo, si facevano strada nella mia mente nuovi interrogativi: crisi di identità di Plutone ... ma allora continuiamo a tener conto del pianeta o no? In caso affermativo e dato per scontato che la latitudine celeste non può essere ignorata, quante ricerche ci vorranno per affiancare all'enunciazione di principio (che, secondo me, dovrebbe essere di per sé già sufficiente) l'esame statistico di un numero di casi congruo al punto tale, da convincere anche i più scettici? E come ci poniamo di fronte alla gran massa di asteroidi finora scoperti: li prendiamo in considerazione o ci occuperemo solo dei corpi celesti che avranno il riconoscimento ufficiale di pianeti?

Penso di poter riassumere la mia posizione nei confronti di Plutone dicendo che, pianeta nano o pianeta che sia, sarebbe un peccato, oggi come oggi, buttare via le informazioni astrologiche acquisite in 75 anni ca., anche se si tratta di un tempo veramente breve, se paragonato ai secoli di studio di cui sono stati oggetto altri pianeti

Ma se decidiamo di includerlo nel tema natale, che i calcoli siano fatti nella maniera giusta, per evitare che la loro inesattezza vada a sommarsi alle lacune derivanti dalla risicata tradizione letteraria in nostro possesso.

La latitudine celeste non è argomento che si possa più trascurare e questo va detto agli astrologi nel loro insieme, ma in particolare a quanti di loro prendono in esame nella loro metodologia di lavoro anche asteroidi della Fascia principale, quali Ceres (inclinazione sull'eclittica 10,58), Pallas (inclinazione sull'eclittica 34,84), Vesta (inclinazione sull'eclittica 7,13) e Juno (inclinazione sull'eclittica 12,97) o l'asteroide/cometa Chirone (che si muove tra Saturno e Urano con 6,93 di inclinazione eclittica) o per finire i planetoidi ghiacciati conosciuti col nome di Centauri, che orbitano tra Giove e Nettuno, in maniera caotica e con alte inclinazioni sull'eclittica.

Senza entrare infatti nel merito del valore aggiunto che questi corpi celesti possono portare all'esame di un tema natale (questo quesito resta per ora sul mio tavolo di lavoro), che senso avrebbe includerli in posizioni del tutto errate?

La meccanica celeste e l'astronomia sferica non sono banali "questioni tecniche" e conoscerle diverrà inoltre indispensabile, laddove venisse attribuito in futuro lo status di pianeta a corpi celesti dall'elevata inclinazione sull'eclittica (del tipo di Xena, tanto per capirci).

Senza contare che la nostra disciplina nacque come osservazione degli astri e che ignorare del tutto le leggi che regolano dal punto di vista fisico e matematico il loro moto significa offrire inutilmente il fianco a detrattori del tipo di astrofili, (pseudo)scienziati, conduttori di talk show televisivi e chi più ne ha più ne metta..

Tornando in chiusura al nostro Plutone, ho ben presente, che trattandosi di pianeta più che generazionale, non può certamente, nell'interpretazione di un tema natale, avere lo stesso

peso dei luminari o di pianeti meno lenti; penso anche però che, correttamente collocato, sia in grado di dare un proprio contributo, fornendo delle precise chiavi di lettura.

Non resta dunque che andare avanti nella ricerca.

La piena conoscenza delle cose è come un miraggio che sempre si sposta e che non si lascia mai in nessun modo raggiungere: ma non per questo smetteremo di inseguirlo.

Genova, 30 agosto 2006

lucia.bellizia@tin.it

Note

(1) L'ultimo passaggio di Plutone all'interno dell'orbita di Nettuno avvenne nel gennaio 1979 ed è durato fino al 1999. In quel periodo quindi fu Nettuno il pianeta più esterno del sistema solare. Bisognerà aspettare fino al 2227 per vederlo ripassare all'interno dell'orbita di Nettuno.

(2) Le informazioni su questi *oggetti* orbitanti nella Fascia di Kuiper e la spiegazione dell'etimologia delle definizioni che li identificano sono tratte da *Wikipedia, the free encyclopedia*.

Cubewano è uno qualsiasi di questi oggetti che non presenta fenomeni di risonanza orbitale con i pianeti del sistema solare esterno.

Il bizzarro nome ha avuto origine dal primo oggetto trans-nettuniano scoperto, (15760) 1992 QB1. Gli oggetti successivi vennero chiamati "QB1-os", o cubewanos, traducendo foneticamente la sigla in inglese *Cu - be - one*.

Oggetti identificati come cubewani sono (15760) 1992 QB1, Varuna e Quaoar.

Plutino è un pianeta o asteroide del sistema solare esterno che presenti una risonanza orbitale 2:3 con Nettuno. Il prototipo della famiglia è naturalmente Plutone, il primo oggetto con una simile orbita ad essere scoperto.

I plutini sono nella parte più interna della fascia di Edgeworth-Kuiper e ne costituiscono circa un quarto (citeremo fa tutti Radamanto, Orco, ISSIONE e HUYA).

Twotino è un qualsiasi planetoido della citata Fascia che orbiti attorno al Sole in risonanza orbitale 2:1 con il pianeta Nettuno. Il nome, derivato dalla lingua inglese, è un portmanteau dei termini *two* e *plutino* (ovvero un planetoido in risonanza 3:2 con Nettuno).

(3) Sui possibili significati astrologici di Xena cfr. l'interessante articolo di Maria Grazia Pelaia *Xena è X-Proserpina?*, apparso su *Ricerca '90* N° 66 dell'Aprile 2006.

(4) Strabone, storico e geografo greco, nacque intorno al 64 a. C. ad Amasea Póntica da una illustre famiglia. Mentre è andata perduta, tranne alcuni frammenti, la sua opera storica, i *Commentari storici* in 47 libri, possediamo quasi interamente la *Geografia*, in 17 libri. Non si hanno notizie sull'anno preciso della sua morte, ma si ritiene che sia avvenuta dopo il 21 d. C.

(5) I versi si possono così tradurre:

Orrendo nocchiero, custodisce queste acque e il fiume
Caronte, di squallore terribile, al quale una larga canizie
incolta invade il mento, si sbarrano gli occhi di fiamma,
sordido pende dagli omeri annodato il mantello.
Egli spinge la barca con una pertica e governa le vele,
e trasporta i corpi sullo scafo di colore ferrigno,
vecchio ormai, ma dio di cruda e verde vecchiezza.

(6) Per tutte le precisazioni di carattere tecnico o trigonometrico rimando al mio articolo *Attenti al...la latitudine!* pubblicato su *Ricerca'90* N° 63 del Luglio 2005.

(7) Viene riportata la data del 1° ingresso nel segno, anche se poi sono seguite retrogradazioni nel segno precedente.

- (8) Il dogma dell'Immacolata Concezione, e cioè della completa assenza del peccato originale in Maria Vergine, venne definito da Papa Pio IX l'8 dicembre 1854 con la bolla *Ineffabilis Deus*.
- (9) Nel libro XII dell'opera citata Sant'Agostino descrive tre specie di visioni: corporee, spirituali e intellettive.
- (10) Vedi *Arcana Mundi, Antologia del pensiero astrologico antico*, curata da Giuseppe Bezza, vol. I, pagg. 234–282, ed. BUR. Il brano di Retorio (astrologo greco del VI secolo d.C.), è stato pubblicato da F. Cumont in *Catalogus Codicum Astrologorum VIII/4, Rhetorii Ægypti capitula selecta*. Ha attirato la mia attenzione su questa sentenza l'impareggiabile Giancarlo Ufficiale, Segretario dell'Associazione Cielo e Terra, amico e fonte inesauribile di informazioni.
- (11) Navigando in Internet si possono trovare degli interessanti siti al riguardo. Uno per tutti: <http://www.latelanera.com/serialkiller/>
- (12) Nel caso di Bernadette il pianeta ha latitudine celeste Sud e si trova nell'emisfero ascendente; nel caso di Stevanin ha latitudine celeste Nord e si trova nell'emisfero discendente: in entrambi i casi rimane in una casa più alta, in quanto risulta "frenato" nel suo moto dalla propria latitudine celeste.
- (13) Il professor Romolo Rossi è ordinario di psichiatria a Genova e psicoanalista della SPI, Società Italiana di Psicoanalisi. Fu incaricato anche della consulenza psichiatrica su Donato Bilancia, altro noto serial Killer, che tra il 1997 e il 1998 uccise 17 persone a Genova e in Liguria.
- (14) Claudio Tolomeo *Tetrabiblos* (Trad. G. Bezza – Milano 1995).
- (15) Quello della femminilizzazione o mascolinizzazione dei pianeti nell'astrologia antica, stabilita in base al Segno, al quadrante e alla posizione nell'epiciclo, è purtroppo argomento troppo complesso per essere anche solo accennato in questo articolo.
- (16) Cfr. il mio articolo *Tragica conclusione di un droga party della Genova bene* pubblicato su Ricerca'90 N° 67 del Luglio 2006.
- (17) Cfr. *Al-ghûl, l'orco* di Giuseppe Bezza, pubblicato su Schema 3, dicembre 1986.